Concordato Atac, proposta finale E sui bus a fuoco tre manager dai pm

Il piano al vaglio dei giudici: nuovi mezzi, più biglietterie e debiti rinviati fino al 2055

D'ALBERGO, SAVELLI *e* VINCENZI, *pagina III*

Il documento

Il concordato 2.0 ai giudici fallimentari, ma è bagarre sul bilancio

Il piano oggi in tribunale Soldi al Comune dal 2036 Promessi 320 nuovi bus con 98 milioni già stanziati e il rinnovamento dei vecchi

Ultimo appello. Sarà consegnato questa mattina al tribunale fallimentare e ai pm che per conto della procura si occupano degli affari civili la seconda e ultima versione del piano di salvataggio di Atac. Dopo la prima clamorosa bocciatura del concordato da parte dei giudici di viale Giulio Cesare, arrivata a marzo, la municipalizzata dei trasporti da 1,4 miliardi di debiti e il Campidoglio si presenteranno con un dossier rivisto in più parti.

Nelle 300 pagine (senza contare gli allegati) che verranno depositate oggi c'è la nuova ricetta. Si parte con l'acquisto di 320 nuovi autobus con i 98 milioni di euro già stanziati dalla giunta. Gli altri mezzi, età media oltre i 12 anni, saranno invece sottoposti a una sessione intensiva di revamping. Sono 950 i veicoli che l'azienda di via Prenestina promette di rimettere completamente in sesto per evitare nuovi disservizi. O peggio, altri clamorosi incendi.

Nel piano 2.0 è stata messa nero su bianco anche la nuova gerarchia dei creditori di Atac. I quasi 500 milioni che il Comune dovrebbe ricevere dalla sua controllata sono stati tecnicamente «postergati». Il Campidoglio, che ha già accantonato i primi 250 milioni con il bilancio 2017 per evitare di far collassare i propri conti, sarà l'ultimo a essere pagato. Prima spazio ai lavoratori, alle banche e ai fornitori. Palazzo Senatorio sarà rimborsato soltanto a partire dal 2036. Il piano di rientro si concluderà soltanto nel 2055. Ci vorranno quasi 40 anni per rimettere tutto in ordine. Paolo Simioni, presidente, ad e dg della municipalizzata, nel fascicolo ha inserito anche il potenziamento della bigliettazione elettronica per rilanciare la voce incassi del bilancio. Quello del 2017, approvato ieri dai due terzi del consiglio di amministrazione, si è chiuso con un passivo da circa 120 milioni di euro. E l'assemblea dei soci? Per ora non si è ancora riunita. La ragioneria del Comune avrebbe sollevato alcuni rilievi informali sul rendiconto dell'azienda e ha chiesto più tempo per studiarne i numeri. Si vedrà.

Intanto, tornando al concordato, la parola passa alla procura: toccherà al pubblico ministero delegato agli affari civili valutare il piano. Si prenderà alcuni giorni, poi darà il suo parere. Il giudizio finale spetterà al tribunale fallimentare: via libera e avanti con la manovra di salvataggio oppure fallimento e commissariamento.

In attesa della risposta, che non sarà immediata, arriva almeno una buona notizia per Atac. Il caso della fideiussione da 10 milioni da presentare alla motorizzazione civile per l'iscrizione nel registro elettronico delle imprese di trasporto pubblico, requisito necessario per mettere su strada bus e tram, si è chiuso con un rinvio. Fondamentale il parere dell'avvocatura dello Stato: c'è il concordato, se ne riparlerà dopo la decisione dei giudici.

– l.d'a. e m.e.v.